

NEWSLETTER



Le opinioni espresse in questa newsletter sono degli autori e non riflettono necessariamente la posizione della Banca d'Italia

n. 1 - luglio 2023

Indice

Presentazione.....	2
NOTIZIE	
Dante nella Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia.....	3
Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi	4
SCRITTURA & LINGUAGGIO	
«Quasi una rivoluzione»: riflessioni sul linguaggio di genere per un uso non discriminatorio della lingua	6
IL BIBLIOFILO	
<i>De umbris idearum</i> e <i>Ars memoriae</i> di Giordano Bruno: l'edizione parigina del 1582.....	12
IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI	
<i>Inflazione e politica monetaria</i> , di I. Visco	14
<i>Il debito pubblico italiano. Storia, teoria e scelte per il futuro</i> , di S. Momigliano	15
<i>La gestione dei rischi finanziari e climatici. L'esperienza in una banca centrale</i> , a cura di A. Scalia, con prefazione di P. Angelini.....	17
<i>Dinamiche industriali</i> , di F. Lotti e V. Meliciani.....	20
<i>Ora o mai più. Il futuro dell'economia italiana dopo la grande paura</i> , di P. Sestito.....	22

Redazione

Maria Lucia Stefani, Silvia Mastrantonio – bibliotecabaffi@bancaditalia.it

Presentazione

Con questa nuova newsletter la Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia presenta il proprio patrimonio, la propria attività, i risultati dei propri studi, con articoli suddivisi in diverse rubriche. Dopo il numero inaugurale sono previste tre uscite l'anno: il prossimo numero sarà pubblicato a ottobre.

La rubrica "Notizie" comprende informazioni sull'attività della Biblioteca: in questo numero presentiamo la mostra virtuale dei volumi di e su Dante visitabile sul [sito dell'Istituto](#) e la collana "[Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi](#)".

La rubrica "Scrittura & linguaggio" si concentra sui risultati di studi condotti dal personale della Biblioteca su temi di interesse linguistico ed editoriale. Il primo articolo propone un focus sul linguaggio di genere.

La rubrica "Il bibliofilo" contiene articoli che illustrano volumi tra i più preziosi e interessanti del fondo antico della Biblioteca. In questo numero l'attenzione è rivolta al volume contenente i due testi *De umbris idearum* e *Ars memoriae* di Giordano Bruno del 1582.

La rubrica "In primo piano tra i nuovi arrivi" presenta libri di recente acquisizione, talora con una recensione. Questo primo numero segnala alcuni volumi pubblicati dagli economisti della Banca d'Italia negli ultimi due anni.

Speriamo che l'iniziativa incontri il vostro gradimento e le letture siano per voi piacevoli.

Per ricevere una email che avverta dell'uscita di un nuovo numero della newsletter è possibile iscriversi al servizio di [alert nel sito della Banca d'Italia](#).

Per commenti o suggerimenti scrivere a bibliotecabaffi@bancaditalia.it.

Per maggiori informazioni sulla Biblioteca Paolo Baffi e i suoi servizi cliccare [qui](#).

Buona lettura!

Biblioteca Paolo Baffi

[Torna all'indice](#)

NOTIZIE

Dante nella Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia

Per celebrare il settimo centenario della morte di Dante Alighieri, nel 2021 la Banca d'Italia ha allestito una [mostra virtuale](#) tuttora visitabile nel sito istituzionale, con il proposito di valorizzare i volumi di e su Dante custoditi presso la Biblioteca Paolo Baffi.

Nel catalogo figurano oltre cento titoli riferibili a Dante: si tratta di volumi antichi e moderni, acquisiti dalla Biblioteca fin dalla sua costituzione, alcuni dei quali di particolare pregio bibliografico.

[Guarda il video di presentazione della mostra](#)

La mostra è articolata in due sezioni.

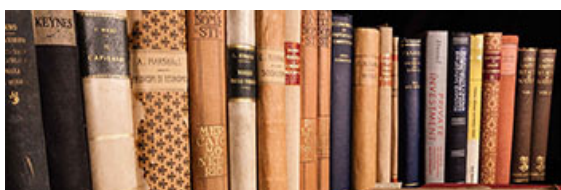
La prima sezione è dedicata ai [volumi di pregio](#), per ognuno dei quali è stata preparata una scheda con informazioni sull'opera e sull'esemplare posseduto, accompagnata da una galleria fotografica. I volumi antichi fanno parte del fondo denominato "Salottino del Governatore" in cui si trovano, in particolare, due cinquecentine della Commedia a cura di commentatori di Dante molto conosciuti nel periodo rinascimentale, il [Landino](#) e il [Vellutello](#). Tra i volumi più recenti e di grande valore artistico la mostra presenta le due opere pubblicate per il settimo centenario della nascita di Dante (1965): la *Divina Commedia* illustrata dalle tavole di Salvador Dalí edita da Salani e l'edizione realizzata dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

La seconda sezione è dedicata ad alcuni [percorsi di lettura](#) su Dante, proposti sulla base dei titoli presenti nel catalogo. Sono state stilate delle brevi bibliografie su Dante e la lingua, su Dante e l'economia, e su Dante, la politica, l'Italia e l'Europa. Un ulteriore percorso, denominato Dante nelle collezioni della Biblioteca Paolo Baffi, illustra come si è formato il patrimonio librario dantesco della Banca d'Italia e introduce la bibliografia completa delle opere di e su Dante della Biblioteca.

[Torna all'indice](#)

NOTIZIE

Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi



di fondi librari, bibliografie, guide e studi.

Con l'obiettivo di valorizzare il proprio patrimonio e promuovere la propria attività, la Biblioteca Paolo Baffi cura la collana denominata "Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi" in cui vengono pubblicati cataloghi

I primi due volumi della collana, usciti contemporaneamente, sono *L'eredità di Ernesto Rossi. Il fondo della Biblioteca Paolo Baffi*, catalogo del fondo Rossi della Biblioteca della Banca d'Italia, e *La «strana» biblioteca di uno «strano» economista. Viaggio tra i libri di Ernesto Rossi*, che accompagna il lettore in un viaggio tra i libri di Ernesto Rossi e le loro vicende. Nelle pagine del catalogo si dà conto non solo delle opere che costituiscono la raccolta, ma anche delle testimonianze materiali presenti sui volumi e dei riferimenti a questi ultimi contenuti nell'epistolario di Rossi e nella documentazione archivistica. Su tali testimonianze si basa il tentativo, che chiude il saggio iniziale, di ricostruire l'insieme dei libri di proprietà che Rossi ebbe con sé in carcere e al confino.

Il terzo volume è costituito dalla bibliografia ipertestuale di Paolo Baffi, *Gli scritti di Paolo Baffi in rete. Bibliografia ipertestuale*, che offre la possibilità di accedere direttamente ai testi integrali degli scritti di Paolo Baffi mediante un link al titolo, navigando attraverso una rete di descrizioni bibliografiche arricchite da informazioni sul contesto e sulla storia editoriale di ciascun contributo.

Il quarto volume, *Il "Salottino del Governatore". Una collezione di libri antichi e di pregio*, è un catalogo che presenta la descrizione bibliografica e le immagini della raccolta di pubblicazioni antiche e rare possedute dalla Biblioteca Paolo Baffi, spesso riccamente illustrate e splendidamente rilegate e talvolta provenienti da importanti collezioni, collocate per volere del Governatore Luigi Einaudi in una vetrina posta nell'anticamera del suo studio, detta "Salottino", da cui il nome della collezione.

Con il quinto volume della collana, *Andrea Generale. Bibliografia degli scritti*, la Banca d'Italia ha inteso onorare la memoria di Andrea Generale, che è stato Capo del Servizio Regolamentazione e analisi macroprudenziale, pubblicando la bibliografia dei suoi scritti nel quinto anniversario della scomparsa.

È dedicato all'opera di Marcello de Cecco il sesto volume della collana, *Marcello de Cecco. Bibliografia degli scritti*, presentato in occasione dell'edizione 2022 delle "Giornate di economia" organizzate a Lanciano dall'Associazione Marcello de Cecco. Si tratta di una

NOTIZIE

ricognizione sistematica degli scritti dell'economista redatta in doppia lingua (italiano e inglese).

Tutti i testi della collana sono consultabili e scaricabili dal [sito internet della Banca d'Italia](#).

[Torna all'indice](#)

SCRITTURA & LINGUAGGIO

«Quasi una rivoluzione»: riflessioni sul linguaggio di genere per un uso non discriminatorio della lingua

Le lingue sono sempre il termometro de' costumi, delle opinioni [...], delle nazioni e de' tempi, e seguono per natura l'andamento di questi [...]. Senza il progresso della lingua è nullo il progresso dello spirito umano (G. Leopardi, Zibaldone, 1817-1832).

1. Non solo una questione grammaticale

Prendendo spunto dal titolo del volume pubblicato nel 2017 dall'Accademia della Crusca e recensito dalla linguista Rita Fresu (*«Quasi una rivoluzione». I femminili di professione in Italia e all'estero*, a cura di Y. Gomez Gane, con un saggio di G. Zarra e interventi di C. Marazzini), proponiamo un argomento dibattuto da tempo, ma ancora di grande attualità: quello del linguaggio di genere, esaminato con riferimento all'uso delle forme femminili relative alle professioni e ai ruoli svolti dalle donne.



La questione non è puramente grammaticale: presuppone infatti il superamento di un approccio culturale legato a una lunga storia di subordinazione femminile, in cui le donne sono state escluse da professioni e cariche, sotto quel “soffitto di cristallo” che impediva loro la piena realizzazione nel mondo del lavoro e nella società (per un quadro di insieme, cfr. ad es. M.L. Pruna, *Donne al lavoro*, il Mulino, 2007).

Quando le donne sono riuscite ad accedere a professioni prima riservate ai soli uomini, il linguaggio di genere è diventato un argomento di riflessione non solo tra gli esperti, ma anche nel mondo politico, economico, culturale e persino religioso. Riguardo a questi ultimi due ambiti si pensi ad esempio alle recenti *Linee guida per una comunicazione rispettosa delle differenze di genere al museo*, a cura di M. Manera e F. Masino, 2022) e alla *nuova edizione italiana del Messale Romano*, che ha tra l'altro aggiunto “sorelle” nei testi in cui nell'originale

latino compare solo *fratres*, “fratelli”.

È interessante notare come gli studi riguardanti i nessi che legano genere e lingua (cfr. tra gli altri il contributo di C. Bazzanella sull'*Enciclopedia dell'italiano* della Treccani) mettano in luce che il linguaggio – specchio dei cambiamenti della società – non sia affatto neutrale, ma influenzi in modo significativo «i sistemi simbolici dei parlanti».

SCRITTURA & LINGUAGGIO

Dal canto suo, l'Accademia della Crusca ha più volte auspicato che i termini utilizzati per descrivere ruoli istituzionali (e, per estensione, quelli che indicano lavoro o professione) attribuiti alle donne siano di genere grammaticale femminile, dal momento che ciò permette la sicura identificazione della persona cui si fa riferimento e dunque l'eliminazione di ogni ambiguità; ciò consente anche di evitare «usi discriminanti e formulazioni che mal si accordano con le funzioni del linguaggio istituzionale, a tutto vantaggio della sua chiarezza e trasparenza». La Crusca ha inoltre sottolineato come la questione, insieme a quella degli anglicismi, meriti un attento monitoraggio (*Forestierismi e professioni femminili: due settori degni di attenzione*). Questa attenzione è stata confermata in un articolo del marzo 2022, *La lingua italiana in una prospettiva di genere*, dell'allora Presidente Claudio Marazzini; nell'occasione l'autore ha arricchito il suo contributo con *L'Accademia della Crusca e la questione del genere nella lingua*, un'utile ricognizione degli interventi sul tema del genere grammaticale pubblicati dal 2013 sul sito della Crusca.

2. Un rapido excursus

Punto di partenza del cammino a favore di un uso non discriminatorio della lingua è il contributo pionieristico del 1987 di Alma Sabatini *Il sessismo nella lingua italiana*, ripubblicato nel 1993 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e promosso dalla Commissione nazionale per la parità e per le pari opportunità tra uomo e donna. Con questo documento è stata tra l'altro sottolineata l'importanza di rivedere la forte tradizione androcentrica della lingua italiana per superare le resistenze celate soprattutto dal maschile sovraesteso (o maschile inclusivo, universale o non marcato) usato indifferentemente con riferimento a donne e uomini (ad es. i cittadini, i lavoratori, gli spettatori, gli studenti). Con lo stesso documento è stata raccomandata la segnalazione simmetrica di donne e uomini in campo politico, sociale e culturale, evitando in particolare l'uso dell'articolo "la" dinnanzi al cognome della donna, espressione di una «speciale marcatura grammaticale e semantica» di ruoli sociali e politici diversi da quelli tradizionali, considerati intrinseci della donna (tipicamente legati all'insegnamento, alla cura e all'assistenza).

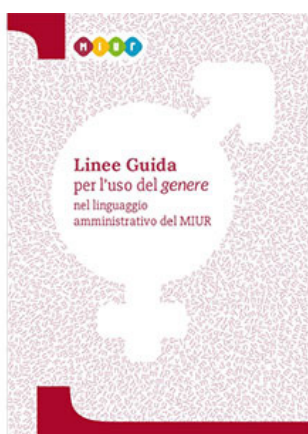
Un linguaggio rispettoso dell'identità di genere, specie nella comunicazione istituzionale, non deve però essere mai disgiunto dalla leggibilità e dalla chiarezza dei testi, caratteristiche queste che hanno indirizzato il rinnovamento della "prassi scrittoria" delle Pubbliche amministrazioni. Ne è prova, nel 2007, la *Direttiva sulle misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche*, a sua volta punto di svolta di un lungo percorso di innovazione linguistica iniziato con il *Codice di stile delle comunicazioni scritte ad uso delle amministrazioni pubbliche* del 1993 (Codice Cassese), proseguito nel 1997 con il *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche* a cura di A. Fioritto e approvato nel 2002 alla *Direttiva sulla semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi*.

SCRITTURA & LINGUAGGIO

Molte Amministrazioni pubbliche hanno aderito all'invito di rivedere la documentazione in uso nei rispettivi uffici. La stessa Crusca ha collaborato con il Comune di Firenze al progetto "Genere&Linguaggio", promosso dalla Regione Toscana, e alla pubblicazione nel 2012 delle *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo* a cura di Cecilia Robustelli, successivamente applicate, con i dovuti adattamenti, da numerosi enti e istituzioni. Le linee guida suggeriscono interventi linguistici differenziati per tipologie di testo, nella consapevolezza che per salvaguardare leggibilità ed efficacia comunicativa «non è sufficiente inserire automaticamente forme femminili accanto alle corrispondenti maschili, né sapersi districare nei meccanismi di assegnazione e di accordo di genere, ma è anche e soprattutto necessario conoscere quando, come e dove intervenire». L'attenzione al tema della leggibilità è stata poi confermata da Robustelli in *Donne, grammatica e media. Suggerimenti per l'uso dell'italiano*, una guida comprensiva tra l'altro di un breve vocabolario delle professioni e delle cariche, uscita nel 2014 con la prefazione di Nicoletta Maraschio (Presidente dell'Accademia della Crusca dal 2008 al 2014) e dedicata all'analisi delle più comuni scelte linguistiche adottate dalla stampa per rappresentare la donna.

A livello territoriale altre Regioni hanno varato linee guida per un uso corretto del linguaggio di genere: ne sono un esempio l'Abruzzo, la Campania, l'Emilia-Romagna e il Piemonte. Anche gli atenei non hanno tardato a operare nella medesima direzione, come è avvenuto per le Università di Ferrara, Padova, Torino, Trento, Venezia.

Nell'ambito della normativa europea merita di essere citata la *Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, elaborata nel 2006 dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa. Il Parlamento europeo, a dieci anni dall'uscita delle prime linee guida, pubblicate a seguito della direttiva CE/2006/54 sulle pari opportunità, ne ha pubblicato nel 2018 una versione aggiornata, sottolineando l'importanza dell'uso di un linguaggio non discriminatorio in un contesto multilingue e caratterizzato da regole grammaticali diverse (*La neutralità di genere nel linguaggio usato dal Parlamento europeo*).



SCRITTURA & LINGUAGGIO

Tra le varie linee guida prodotte sull'argomento, si citano quelle emanate dal MIUR nel 2018 (*Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo del MIUR*), che ricalcano quelle redatte da Robustelli nel 2012. Il documento, frutto di un gruppo di lavoro coordinato dalla stessa linguista, illustra possibili strategie di intervento per quanto riguarda l'uso del genere grammaticale e presenta alcuni casi di revisione e riscrittura di testi amministrativi per migliorarne anche la chiarezza e la leggibilità.

Nel 2020 l'Agenzia delle Entrate ha pubblicato le *Linee guida per l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere*, presentate dalla Consigliera nazionale di parità Francesca Bagni Cipriani, con una prefazione di Claudio Marazzini dal titolo *Intervenire sulla lingua con garbo e cautela*. Anche queste linee guida comprendono numerosi esempi di riscrittura dei testi dell'Agenzia e un breve vocabolario di genere.

3. Le strategie di intervento tra oscuramento e visibilità

Senza tralasciare il dibattito sulle regole grammaticali della nostra lingua – efficacemente tracciato ad esempio da Rita Fresu (*Maschile e femminile nella lingua italiana*) e da Valeria Della Valle (*Il femminile in grammatiche, dizionari, manuali e giornali*) – può essere utile riassumere le possibili strategie di intervento evidenziate da Cecilia Robustelli: (a) il mantenimento del maschile sovraesteso; (b) la sostituzione dei nomi di professioni e di ruoli ricoperti da donne declinati al maschile con i corrispondenti femminili; (c) il trattamento simmetrico attraverso l'aggiunta della forma femminile; (d) l'oscuramento del genere.

Come auspicato dalla Crusca e nonostante iniziali resistenze di natura culturale, la prima strategia è stata ampiamente superata a favore della seconda, con conseguente introduzione nel linguaggio amministrativo di nuove forme femminili (ad es. sindaca, ministra, assessora) e con l'adozione dell'articolo "la" davanti a cariche o professioni (come dirigente, giudice, capo ufficio). Rimane comunque ferma la raccomandazione, nel caso in cui ci si rivolga a una persona di cui si conoscano le preferenze in tema di titoli o pronomi, di utilizzare la forma da lei preferita.

Il trattamento simmetrico, mediante lo "sdoppiamento esteso" oppure lo "sdoppiamento contratto" (ad es. il/la sottoscritto/a), rappresenta una strategia da adottare con parsimonia, preferibilmente nei testi brevi o in quelli che non richiedono molte ripetizioni delle due forme, poiché queste appesantiscono notevolmente la lettura (ad es. "Domanda di ammissione ai permessi di cui all'art. 33 della L. 104/92 per lavoratori/lavoratrici portatori/portatrici di handicap"). L'accordo di aggettivi, participi e pronomi è di norma al maschile, secondo la regola grammaticale che permette di evitare il loro raddoppiamento attraverso una sorta di "economia linguistica", molto funzionale alla redazione di testi snelli e meno complicati per il lettore. Le eccezioni sono limitate a testi brevissimi, nei quali si vuole enfatizzare la presenza di uomini e donne oppure a testi che hanno la struttura di un modulo.

SCRITTURA & LINGUAGGIO

L'oscuramento prevede l'adozione di alcuni accorgimenti grammaticali e lessicali che permettono di fare riferimento a una o più persone senza dare indicazioni sul genere, evitando allo stesso tempo il maschile sovraesteso (ad es. "persona", "essere umano", "individuo", "soggetto", "adulto" oppure "personale dipendente", "utenza", "chi/chunque"). Il genere grammaticale può essere oscurato anche con strategie di tipo sintattico, attraverso l'uso della forma passiva (che permette di non esplicitare l'agente dell'azione), oppure mediante il ricorso alla forma impersonale ("La domanda deve essere presentata" anziché "I cittadini e le cittadine devono presentare la domanda").

Nella scelta tra visibilità e oscuramento è fondamentale considerare l'intenzione comunicativa, il tipo di testo, la sua struttura, la sua lunghezza, l'importanza che assume l'esplicitazione del genere, la ricorrenza dei termini, proprio per non pregiudicare chiarezza ed efficacia comunicativa. Quale sia la scelta effettuata, è poi buona norma applicarla con coerenza nel testo.

L'uso di forme abbreviate attraverso espedienti grafici, come l'inserimento dell'asterisco al posto della desinenza per indicare che si intende sia la forma maschile sia quella femminile, è infine da evitare perché può ostacolare la lettura e la comprensione del testo (ad es. *deputat** anziché *deputato/deputata* o *deputato/a*). Parimenti la soluzione di introdurre lo scevà (adattamento italiano di *schwa*), ossia un carattere dell'alfabeto fonetico che ha come risultato una pronuncia indistinta ("Carə tuttə") è sconsigliata, avendo tra l'altro l'italiano standard solo vocali distinte e nette.

4. Il potere delle parole per un linguaggio inclusivo

L'abitudine mentale di pensare alle donne come parte del genere maschile (si pensi all'uso del termine "uomo" con valore generico) – oppure del genere neutro (usato per titoli professionali e ruoli istituzionali) è la principale responsabile della resistenza riscontrata nei media e tra le stesse donne ad accettare le rispettive forme al femminile.

Nonostante la lingua italiana non conosca il genere neutro e non imponga l'uso del maschile per incarichi e funzioni, la prassi di utilizzarlo viene spesso ancora giustificata in nome di giudizi di bellezza o bruttezza per le professioni al femminile (come ministra, sindaca, chirurga, avvocatessa, funzionaria, ingegnera). Secondo Marazzini questi giudizi (o meglio pregiudizi) linguistici non hanno alcun senso, perché si basano solo sull'abitudine: «pare bello quello a cui siamo abituati, pare brutto quello che è nuovo e diverso» (C. Marazzini, *Intervenire sulla lingua con garbo e cautela*, prefazione alle *Linee guida per l'uso di un linguaggio rispettoso delle differenze di genere* dell'Agenzia delle Entrate, 2020, op. cit.; sul tema, cfr. anche C. Robustelli, *Infermiera sì, ingegnera no?*). Anche se questa abitudine nasconde di fatto la presenza delle donne e le priva di visibilità (Intervista a C. Robustelli, *Ciò che non si dice non esiste*, 2008).

SCRITTURA & LINGUAGGIO

L'oscillazione di forme maschili e femminili che si osserva ad esempio nella comunicazione istituzionale, sulla stampa e in rete è sintomatica di una persistente incertezza, ma come osserva Nicoletta Maraschio non dobbiamo meravigliarcene troppo, perché il nuovo ruolo sociale e politico della donna implica trasformazioni linguistiche e culturali profonde che richiedono tempo (cfr. sul tema, oltre all'ampia panoramica di articoli riportati da Robustelli, 2014, op. cit., i contributi di E. Serena, *[Il caso di "ministra" nella comunicazione istituzionale e il linguaggio di genere su Wikipedia](#)*).

Ciò che è fondamentale acquisire (e far acquisire) è la consapevolezza che, come ci ricorda Vera Gheno le parole possiedono lo straordinario potere di cambiare il pensiero (V. Gheno, *Potere alle parole. Perché usarle meglio*, 2019) e spetta solo a chi le usa utilizzarle quale primo strumento di inclusione. Il linguaggio infatti propone una determinata visione del mondo, influenza la percezione della realtà ed è un forte mezzo di affermazione di valori e codici culturali. È dunque possibile concludere ricordando ciò che emerge da un recente saggio di Valentina Di Michele, Andrea Fiacchi e Alice Orrù sulla scrittura inclusiva (*Scrivi e lascia vivere. Manuale pratico di scrittura inclusiva e accessibile*, 2022): «il linguaggio cambia nel tempo, ma noi abbiamo il potere di agire nel presente».

Alla luce di queste riflessioni e ricollegandoci al titolo di questo articolo si può allora comprendere appieno la portata rivoluzionaria del linguaggio, vero motore di una società inclusiva e senza barriere.



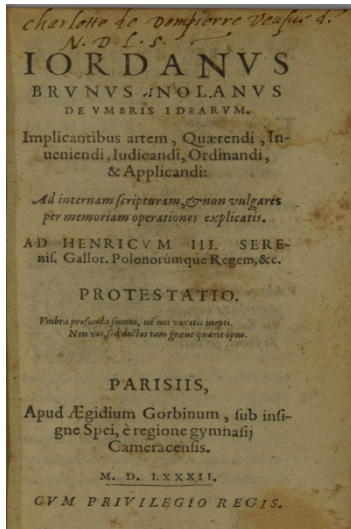
Rosanna Visca

Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia

[Torna all'indice](#)

IL BIBLIOFILO

De umbris idearum e *Ars memoriae* di Giordano Bruno: l'edizione parigina del 1582



In un'epoca in cui la frenesia sembra essere l'unico filo conduttore delle nostre giornate, ci capita spesso di dimenticare un impegno o una ricorrenza e tendenzialmente preferiamo affidare la memorizzazione di appuntamenti, ma anche di fatti rilevanti o concetti fondamentali a "supporti esterni", asettici ma garantiti, ai quali possiamo ricorrere in caso di bisogno. Eppure che stupore e che fascino e – diciamolo pure – che invidia quando qualcuno in TV o su YouTube, un attore a teatro o un tizio campione mondiale di memoria, o peggio che mai un nostro amico dà prova di doti mnemoniche eccezionali! La stessa cosa più o meno capitò al re di Francia Enrico III di Valois quando senti parlare di Giordano Bruno. Correva l'anno 1581 e il filosofo, che aveva già molto viaggiato attraverso l'Italia e

l'Europa, teneva a Parigi un ciclo di lezioni sugli attributi di Dio secondo san Tommaso d'Aquino. La risonanza di queste lezioni fu tale che il re lo mandò a chiamare. Come andarono le cose lo possiamo conoscere dalle sue stesse parole, leggendo le carte processuali dei Tribunali dell'Inquisizione – veneziana e romana – che lo interrogarono: Enrico III volle sapere «se la memoria che havevo e che professava, era naturale o pur per arte magica; al qual diedi sodisfazione; e con quello che li dissi e feci provare a lui medesimo, conobbe che non era per arte magica ma per scienza. E doppo questo feci stampar un libro de memoria, sotto titolo *De umbris idearum*, il qual dedicai a Sua Maestà; e con questa occasione mi feci lector straordinario e provisionato», ovvero "lecteur royal". Di questo "libro de memoria" la Biblioteca Baffi conserva una copia nella sua collezione detta "Salottino del Governatore". L'esemplare appartiene all'edizione parigina del 1582, cui Giordano Bruno fa cenno, pubblicata dall'editore e tipografo Gilles Gourbin. In un unico volume, compagno per la prima volta il *De umbris idearum*, che occupa la prima serie di carte non numerate, e l'*Ars memoriae*, che comprende la seconda serie di 80 carte numerate. Sul frontespizio campeggia la dedica a Enrico III.



Nel pensiero di Giordano Bruno l'arte della memoria non è una tecnica fine a sé stessa, non deve servire solamente a rafforzare la memoria, ma anzi è il mezzo potentissimo che consente alla mente umana di raggiungere la vera conoscenza, risalendo dalle ombre delle idee alle idee e alle loro connessioni, in una comprensione totale della realtà. Nella sua teoria e pratica della

IL BIBLIOFILO

memoria la visualizzazione è fondamentale. Infatti il libro, oltre a iniziali ornate e istoriate, presenta una grande abbondanza di illustrazioni, le “ruote mnemoniche” di cui Giordano Bruno eseguiva personalmente le incisioni.



Non ci stupisce che, nei suoi successivi quattrocento anni di vita, questo volumetto sia passato di mano in mano. In alto sul frontespizio compare una nota di possesso manoscritta di Charlotte de Dompierre, vissuta nella seconda metà del Seicento e proveniente da una famiglia di antica nobiltà francese. Successivamente e chissà come transitò dalla Francia in Italia: nell'Ottocento, ritroviamo la cinquecentina nella preziosa biblioteca del marchese Girolamo d'Adda Salvaterra, come testimonia l'ex libris sulla risguardia con lo stemma della famiglia.

L'acquisizione in Banca d'Italia avvenne nel 1942, in un periodo difficile ma estremamente favorevole all'accrescimento del patrimonio artistico dell'Istituto, grazie alla sensibilità del Governatore Vincenzo Azzolini e all'abile intermediazione di Luigi Suttina, capo dell'Ufficio stampa. Il volume venne acquistato insieme a un gruppetto di altri dodici libri altrettanto rari e preziosi scelti tra quelli proposti dal libraio antiquario torinese Gian Vittorio Bourlot.



Monica Sinatra

Biblioteca Paolo Baffi della Banca d'Italia

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

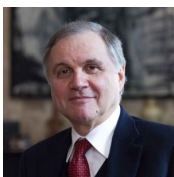
Inflazione e politica monetaria, di I. Visco



Sinossi

Dal 1973 al 1992 l'inflazione ha condizionato pesantemente la vita economica del nostro paese. Oggi è ricomparsa con forza sulla scena, con il rischio di riaccendere tensioni finanziarie e di riaprire conflitti sociali che pensavamo di aver relegato per sempre al nostro passato. In questo libro Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia, propone una rilettura del dibattito economico e politico intorno all'inflazione, anche sulla base di saggi scritti in anni passati e di documenti inediti. Soprattutto, si domanda quali lezioni possiamo ricavare dalle esperienze passate e quanto queste siano ancora utili per affrontare le sfide del presente. Come si può rispondere ai gravi shock degli ultimi anni, senza che le reazioni agli aumenti dei costi di produzione e alle perdite di potere di acquisto rendano il rientro dell'inflazione particolarmente lungo e difficile? Con quali interventi può il Consiglio direttivo della BCE, che opera con riferimento all'intera area dell'euro, assicurare il ritorno alla stabilità dei prezzi? Gli aumenti dei tassi di interesse ufficiali saranno appropriati? E come si uniranno, nelle decisioni di politica monetaria, coraggio e lungimiranza?

Ignazio Visco



Governatore della Banca d'Italia

Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi

Titolo: *Inflazione e politica monetaria*

Autore: Ignazio Visco

Pubblicazione: Bari, Roma, Laterza, 2023



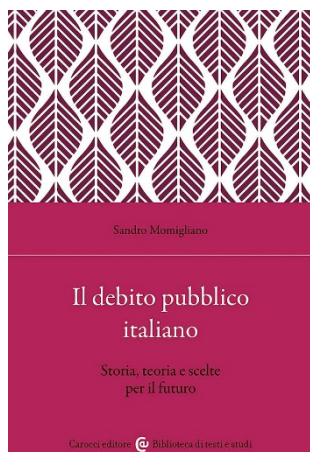
Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

Il debito pubblico italiano. Storia, teoria e scelte per il futuro, di S. Momigliano



Sinossi

Come è nato il debito pubblico italiano e come è arrivato a superare il 150 per cento del PIL nel 2020? Ci sono casi in cui è appropriato indebitarsi? Esiste un limite oltre il quale il debito diventa insostenibile? L'indebitamento comporta necessariamente oneri per le successive generazioni? Con un linguaggio semplice ma senza rinunciare al rigore, il volume guida il lettore in un breve viaggio nella storia e nella teoria del debito pubblico, fornendo le conoscenze di base per riflettere sulle difficili scelte che l'Italia dovrà compiere nei prossimi anni.

Indice

Prefazione di Andrea Graziosi

Introduzione

1. Ci sono casi in cui è appropriato indebitarsi?

2. Una breve storia del debito pubblico italiano: le tre fasi di accumulo

Il debito pubblico 1861-2020: una panoramica / 1861-94: la scommessa dello sviluppo, il debito per unire e far crescere l'Italia / 1965-94: il debito per il consenso, nell'illusione della crescita infinita / 2008-20: l'accumulo di debito come effetto delle crisi e di un paese che non cresce.

3. Interpretazione delle "politiche del debito" dopo il 1965

Le preferenze degli elettori e dei politici / Il ritardo nel riconoscere il declino dei tassi di crescita / Composizione del bilancio e debito pubblico.

4. Il debito pubblico pone un onere in capo alle generazioni successive?

I termini del dibattito / La tesi che il debito non comporta oneri per le generazioni successive / La tesi opposta: il debito danneggia le future generazioni / Il dibattito recente: l'intervento di Olivier Blanchard.

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

5. Esiste un limite oltre il quale il debito pubblico è insostenibile?

L'evidenza storica / Il ruolo della valuta di denominazione / La composizione per scadenza e la nazionalità dei detentori / La reputazione / Il divario tra il tasso d'interesse sul debito e la crescita del PIL.

Conclusioni

Appendice. Il debito pubblico italiano: definizione, composizione e confronto internazionale

1. Definizione e composizione: per soggetti debitori, strumenti e settori detentori.
2. Confronti con gli altri paesi.

Bibliografia



Sandro Momigliano

Capo del Servizio Tesoreria dello Stato, Dipartimento Mercati e sistemi di pagamento della Banca d'Italia

Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi

Titolo: *Il debito pubblico italiano. Storia, teoria e scelte per il futuro*

Autore: Sandro Momigliano

Pubblicazione: Roma, Carocci, 2022



Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

La gestione dei rischi finanziari e climatici. L'esperienza in una banca centrale, a cura di A. Scalia, con prefazione di P. Angelini



Recensione di Stefano Siviero

«Il rischio è il mio mestiere; farmi del male no»

Possiamo escludere con ragionevole certezza che, nel pronunciare questa frase (qui leggermente modificata), Corrado Guzzanti avesse in mente la gestione dei rischi che le banche centrali assumono nei propri portafogli a seguito degli interventi di politica monetaria. E purtuttavia non c'è dubbio che tale frase si presti egregiamente a descrivere le azioni intraprese dalle principali banche centrali del pianeta nel corso degli ultimi dieci-quindici anni.

A partire dalla crisi finanziaria globale (2008), in presenza del ripetuto insorgere di episodi di acuta avversione al rischio da parte degli operatori finanziari privati, le autorità di politica monetaria hanno infatti aumentato in misura eccezionale e senza precedenti i propri bilanci; così facendo hanno “estratto” rischio dall'economia, creando condizioni che hanno reso i portafogli privati in grado di assumere nuovi rischi, rilanciando di conseguenza il credito e contribuendo a sospingere l'attività economica. La pandemia ancora in atto ha ulteriormente rafforzato tali sviluppi.

Si può quindi sostenere che, a seguito delle misure di politica monetaria eccezionali degli ultimi anni, il rischio è davvero diventato, sempre più, il mestiere delle banche centrali. D'altro lato, se è vero che, a differenza di altri agenti economici, le banche centrali non mirano a realizzare un profitto, esse non possono tuttavia assumere rischi senza rete e senza accorgimenti finalizzati a mantenere il controllo sull'entità della propria esposizione: la solidità del bilancio di una banca centrale è una delle condizioni che, in condizioni normali, ne garantisce l'indipendenza e la capacità di operare efficacemente per perseguire i propri obiettivi ultimi: la stabilità macroeconomica e quella finanziaria. Correre rischi quindi sì, e nemmeno pochi (anche se, come vedremo nel passare velocemente in rassegna i temi esplorati nel libro qui recensito, può a volte succedere che chi più rischia meno rischia, per così dire); ma farsi del male no.

Alla luce di queste considerazioni, una gestione accorta ed efficace dei rischi nei bilanci delle banche centrali è diventata, si può argomentare, più rilevante di quanto non fosse già nel passato. Allo stesso tempo, essa è diventata più complessa per via di diversi fenomeni, tra i quali si possono citare i seguenti: i complicati meccanismi attraverso cui i rischi assunti dalle

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

banche centrali agiscono sulla macroeconomia e i meccanismi di feedback che, partendo da quest'ultima, retroagiscono sui rischi stessi; la progressiva estensione delle classi di attività che possono confluire nei portafogli delle banche centrali; le nuove tipologie di rischio che stanno emergendo, nell'ambito delle quali stanno ovviamente assumendo un ruolo particolarmente prominente, non solo nel dibattito economico, i rischi ambientali.

I dieci contributi raccolti nel volume collettaneo *La gestione dei rischi finanziari e climatici. L'esperienza in una banca centrale*, a cura di Antonio Scalia (che è anche coautore di uno dei saggi) affrontano tutti questi fenomeni. In particolare, la prima parte del volume analizza una serie di questioni relative alla gestione dei rischi finanziari; nella seconda, vengono esplorate le problematiche che vanno affrontate per integrare i rischi ambientali nel quadro del controllo dei rischi finanziari.

Più nel dettaglio – ma senza pretendere di riassumere in poche parole un volume corposo, articolato, denso e pieno di risultati analitici ed empirici – i lavori della prima metà del volume affrontano le seguenti questioni: in quale misura i rischi presenti nel bilancio di una banca centrale sono endogeni, risentono cioè (anche) degli sviluppi macroeconomici indotti dall'azione della banca centrale stessa? Quali sono stati gli effetti, per le condizioni e le azioni delle banche italiane, delle modifiche introdotte dall'Eurosistema, all'indomani dello scoppio della pandemia, nella gestione delle garanzie richieste per la partecipazione alle operazioni di politica monetaria? Come vengono elaborati i rating emessi dalle principali agenzie internazionali sul merito di credito dei debiti sovrani e quali carenze sono individuabili nelle metodologie da esse adottate? Come funziona il sistema interno della Banca d'Italia per la valutazione del merito di credito delle imprese i cui prestiti vengono conferiti dalle banche a garanzia delle operazioni di politica monetaria e perché tale sistema ha giocato un ruolo rilevante nella risposta alla pandemia? In quale modo l'Eurosistema può ridurre la propria dipendenza dai giudizi espressi dalle agenzie di rating, preservando al contempo la solidità del proprio bilancio?

I saggi inclusi nella seconda parte esplorano, tra le altre, le seguenti problematiche: perché le banche centrali – e in particolare la Banca d'Italia – devono interessarsi ai concetti di sostenibilità ambientale, sociale, di governo delle imprese (*environmental, social and governance, ESG*), e in che modo possono contribuire al perseguimento della sostenibilità lungo quelle tre direttrici? Come, concretamente, la Banca d'Italia ha incorporato i criteri ESG nei meccanismi di selezione dei propri investimenti e in quale misura tale innovazione ha migliorato la gestione dei rischi ambientali nel portafoglio della Banca? Il valore azionario di un'impresa risente delle informazioni relative ai suoi profili ESG, e se sì, quale di quei tre profili gioca un ruolo più rilevante? Quali sono stati i principali assi evolutivi del mercato delle obbligazioni di tipo ESG, in particolare in Italia, e come si è modificato nel tempo il differenziale di rendimento tra obbligazioni sostenibili (green) e obbligazioni prive di tale caratteristica

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

(*brown*)? Come si misurano i rischi ambientali e climatici e come e perché le misurazioni prodotte dai diversi analisti differiscono tra loro?

Come si vede, ce n'è davvero per tutti i gusti: se non tutti i saggi rivestiranno interesse per tutti i lettori, ogni lettore troverà senz'altro, in tale messe di analisi e risultati, qualcosa in grado di stuzzicare la propria curiosità su temi centrali nel dibattito non solo specialistico.



Stefano Siviero

Vice Capo Dipartimento Mercati e sistemi di pagamento della Banca d'Italia

Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi



Antonio Scalia

Capo del Servizio Gestione rischi finanziari, Dipartimento Mercati e sistemi di pagamento della Banca d'Italia

Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi



Paolo Angelini

Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi

Titolo: *La gestione dei rischi finanziari e climatici. L'esperienza in una banca centrale*

Autore: a cura di Antonio Scalia

Pubblicazione: Roma, Bancaria Editrice, 2022



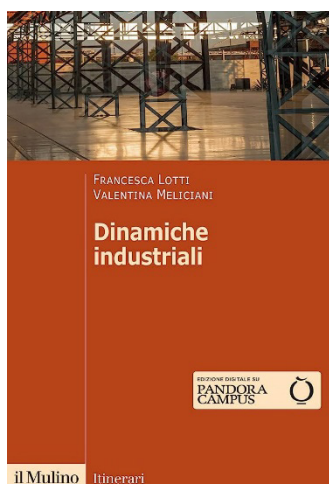
Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

Dinamiche industriali, di F. Lotti e V. Meliciani



Sinossi

L'obiettivo di questo testo, indirizzato principalmente agli studenti delle lauree magistrali di economia, è di fornire i concetti e gli strumenti per comprendere e analizzare le forze che determinano le dinamiche industriali. Oggetto di studio sono quindi le imprese, le tecnologie, i sistemi, le loro interazioni e la loro evoluzione. Nei vari capitoli si illustrano i contributi principali nella letteratura più recente, corredati di esempi per renderne più intuitiva la lettura. All'interno dei capitoli sono raccolti casi di studio in cui i concetti esposti a livello teorico trovano applicazione in realtà emblematiche di particolari settori industriali oggi in fase di cambiamento.

Guarda il [video di presentazione](#).

Indice

- I. Introduzione
 - II. Dalla struttura di mercato alla dinamica industriale
 - III. I processi di entrata, uscita e sopravvivenza delle imprese
 - IV. Le determinanti dell'entrata delle imprese e il ciclo di vita dell'industria
 - V. Progresso tecnologico e dinamica industriale
 - VI. Settori industriali e sistemi settoriali di innovazione
 - VII. L'imprenditorialità
 - VIII. Le catene globali del valore
 - IX. Il sistema produttivo italiano
 - X. Le politiche industriali
- Riferimenti bibliografici
Indice analitico

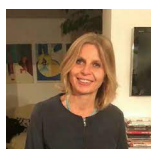
IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI



Francesca Lotti

Servizio Struttura economica, Dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia

Della stessa autrice nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi



Valentina Meliciani

Professoressa presso l'Università LUISS

Della stessa autrice nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi

Titolo: *Dinamiche industriali*

Autore: Francesca Lotti, Valentina Meliciani

Pubblicazione: Bologna, il Mulino, 2021



Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI

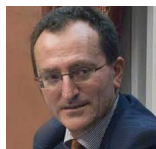
Ora o mai più. Il futuro dell'economia italiana dopo la grande paura, di P. Sestito



Sinossi

C'era una volta un'Italia che cresceva. Non sarebbe questo l'incipit di un libro sull'economia italiana prima della pandemia, e non è questo l'incipit del libro di Paolo Sestito, che individua le cause del declino economico del nostro Paese ben prima che la pandemia monopolizzasse gran parte delle analisi sul nostro presente. Dai problemi strutturali all'eterna attesa della "stagione delle riforme", passando per la lunga e dolorosa crisi politica e istituzionale degli ultimi decenni, Sestito delinea la parabola di un Paese rimasto indietro rispetto a molti Stati europei, con una classe dirigente colpevole di scarse idee e poco coraggio. Il declino è quindi inarrestabile? Non necessariamente, ma serve sfruttare a pieno un piano di rilancio che mette nelle mani dell'economia italiana oltre 200 miliardi di euro; serve privilegiare gli investimenti e le riforme, non i mille rivoli della spesa corrente e degli sgravi; serve saper attrarre e integrare chi può compensare il calo della popolazione in un Paese che invecchia. Economia, ambiente, welfare, sanità, istruzione, pubblica amministrazione: l'occasione di ripartire è da prendere, ora o mai più.

Leggi la [presentazione del libro](#).



Paolo Sestito

Capo Dipartimento Pianificazione, organizzazione e bilancio della Banca d'Italia

[Dello stesso autore nel catalogo della Biblioteca Paolo Baffi](#)

Titolo: *Ora o mai più. Il futuro dell'economia italiana dopo la grande paura*

Autore: Paolo Sestito

Pubblicazione: Roma, Luiss University Press, 2021

IN PRIMO PIANO TRA I NUOVI ARRIVI



Sei interessato a questo volume?

[Prenota l'accesso alla sala di lettura specificando che vuoi consultarlo](#)

[Torna all'indice](#)